

DP-R6090: Kenwood il cambiadischi digitale

L'ansia di automatizzare le procedure relative alla fruizione domestica del software musicale non è certo un'invenzione contemporanea: senza andare ad alcuni ingegnosi congegni meccanici ottocenteschi, basterà ricordare il famigerato «cambiadischi» (un semplice braccetto meccanico che lasciava scendere un disco dopo l'altro, al termine di ogni «lato» vinilico, con tanti saluti sia a «wow» che a «flutter»), senza dubbio noto per memoria diretta agli ultratrentenni, o gli automatismi dei registratori a cassette (ricordo in particolare un modello molto raffinato degli anni Settanta con meccanismo per ruotare fisicamente la cassetta, che consentiva di riprodurre l'intero programma senza alcun intervento manuale, e senza compromettere in alcun modo le prestazioni sonore). L'avvento dei microprocessori prima e dell'audio digitale consumer poi ha comunque impresso una sensibile accelerazione alla corsa verso l'automazione «totale», al punto che facility fino a pochi lustri fa impensabili sono oggi date per scontate fino a passare quasi inosservate agli oc-

chi di utenti sempre più «viziati» dai colossi dell'elettronica di consumo. All'accesso casuale ed istantaneo ai brani di un singolo CD e alla programmazione della riproduzione si è quasi subito aggiunta la possibilità di inserire nel lettore diversi CD, comandando e soprattutto programmando la riproduzione dei brani nei CD in questione quasi fossero contenuti in un unico disco. I lettori «multi-CD», apparsi sul mercato già a ridosso dell'inizio dell'era digitale, si dividono sostanzialmente in due categorie, a seconda del dispositivo di «accoglienza» per i dischetti: a «caricatore» (sorta di cassettono staccabile oltre che estraibile, nel quale si inseriscono i CD da riprodurre; disponendo di più caricatori è possibile, almeno in linea teorica, suddividere la propria compattoteca in «caricatori»

pronti per l'uso) o a «carousel» (un «piatto» girevole contenuto nel cassetto estraibile, naturalmente di dimensioni maggiori del normale, sul quale depositare i CD). Il limite dei «pionieri» di entrambe le categorie era soprattutto quello di non consentire l'inserimento «volante» di uno o più CD, costringendo l'utilizzatore ad interrompere la riproduzione per sostituire anche in parte i CD inseriti nel caricatore o nel carousel: troppo, per un uso «convenzionale» di un CD alla volta, e troppo poco ripetto alla chimera dell'automazione totale, soprattutto mentre le collezioni degli appassionati crescevano e si moltiplicavano rapidamente. Oltre alla comparsa di una terza categoria (quella dei «juke-box», capaci di contenere 100 CD o anche di più, mediante il collegamento di unità secondarie «slave»), il problema è stato risolto brillantemente con lettori che consentono di sostituire i CD (tranne quello in riproduzione) senza interrompere la riproduzione in corso, sia nei let-

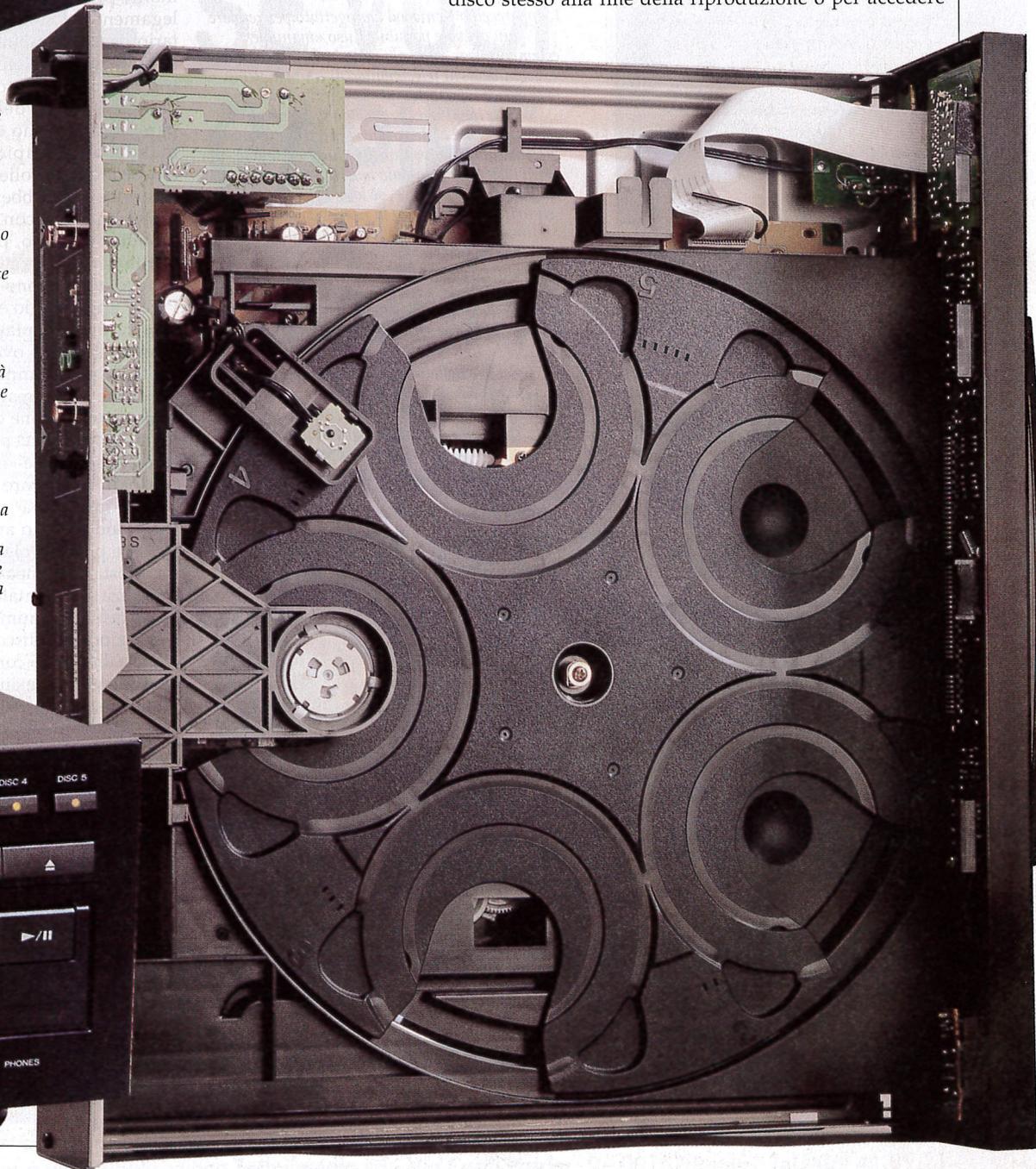
Costruttore: Kenwood, Giappone
Distributore: Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori, 719 - 20129 Milano. Tel. 02/204821
Prezzo: annunciato





tori a caricatore (oggi disponibili in diverse «incarnazioni»), sia nei moderni lettori carousel come questo nuovissimo ed ottimo Kenwood DP-R6090, capace di ospitare cinque CD nel suo cassetto «maxi». Racchiusa in un cabinet di formato standard c'è infatti una meccanica che provvede a separare con ammirevole velocità il CD da riprodurre dal contropiatto girevole sistemato nel cassetto estraibile, il quale resta così libero di muoversi, azionato dagli appositi pulsanti di apertura/chiusura e di «Skip disc» (per far girare il contropiatto e raggiungere il disco o la postazione vuota che ci interessa); al termine dell'operazione di inserimento e/o sostituzione potremo richiudere il cassetto (e il contropiatto, se necessario, girerà automaticamente per fare in modo che l'alloggiamento «vuoto» corrispondente al disco in riproduzione sia nella posizione giusta per accogliere velocemente il disco stesso alla fine della riproduzione o per accedere

Oltre alla rapidità delle operazioni (una caratteristica molto più importante di quanto potrebbe sembrare a prima vista: tempi di attesa troppo lunghi sono infatti in grado di annullare completamente i benefici pratici e psicologici del sistema multidischi), il lettore carousel Kenwood si fa apprezzare per la facilità e l'immediatezza d'uso, e soprattutto per la silenziosità e la «scorrevolezza» molto dolce e regolare delle parti mobili, che testimoniano della buona qualità della realizzazione meccanica oltre a lasciar presagire una buona affidabilità a medio e lungo termine.





ad un brano). Oltre alla rapidità delle operazioni (una caratteristica molto più importante di quanto potrebbe sembrare a prima vista: tempi di attesa troppo lunghi sono infatti in grado di annullare completamente i benefici pratici e psicologici del sistema multidischi), il lettore carousel Kenwood si fa apprezzare per la facilità e l'immediatezza d'uso, e soprattutto per la silenziosità e la «scorrevolezza» molto dolce e regolare delle parti mobili, che testimoniano della buona qualità della realizzazione meccanica oltre a lasciar presagire una buona affidabilità a medio e lungo termine (un altro dei punti deboli dei primi esemplari

L'apparecchio Kenwood è progettato per rendere più agevole possibile l'uso «manuale estemporaneo», al quale giovano la presenza sul frontale e sul telecomando di un tastierino numerico «dedicato» per la selezione del disco da riprodurre: premendo il numero corrispondente al disco che ci interessa (e aiutati nella scelta dalla ben visibile luce arancione su ogni tastino del frontale macchina, a segnalare la presenza del disco e, se lampeggiante, la sua riproduzione in corso) la riproduzione inizierà immediatamente dal primo brano, senza ulteriori pressioni di tasti; l'uso «multidisc», insomma, si aggiunge molto opportunamente all'uso normale, senza penalizzare inutilmente con complicazioni e macchinosità la velocità delle operazioni «convenzionali».

Sul retro della macchina sono comunque presenti ben due uscite digitali, una in standard TOS-link e l'altra coassiale, per il collegamento ad un'eventuale unità di conversione esterna; sono inoltre presenti due connettori per il collegamento al «bus di servizio» proprietario per lo scambio di informazioni con altri apparecchi Kenwood similmente attrezzati.

apparsi sul mercato). Dal punto di vista della conversione D-A, principale responsabile della qualità sonora di una macchina digitale, il lettore Kenwood impiega gli stessi ottimi convertitori utilizzati nei lettori «singoli» della stessa scuderia, con il sistema proprietario «D.R.I.V.E.» (qualcuno dovrebbe, se non vietare gli acronimi tout-court, almeno stabilire una lunghezza massima inderogabile!) per aumentare la risoluzione effettiva; sul retro della macchina sono comunque presenti ben due uscite digitali, una in standard TOS-link e l'altra coassiale, per il collegamento ad un'eventuale unità di conversione esterna; sono inoltre presenti due connettori per il collegamento al «bus di servizio» proprietario per lo scambio di informazioni con altri apparecchi Kenwood similmente attrezzati (utile all'atto pratico solo per comandare alcune delle funzioni dell'apparecchio di turno con un unico telecomando, ad esempio quello dell'amplificatore, laddove questi collegamenti mono o bidirezionali potrebbero forse essere sfruttati in analogia con quanto avviene nel mondo del video, per proseguire nella strada verso l'automazione totale, magari in collaborazione con gli onnipresenti PC). L'apparecchio è poi predisposto per mostrare sul display le informazioni testuali «CD Text» ove presenti. Le possibilità di programmazione sono quelle consuete per questo tipo di macchine (dalla riproduzione casuale di brani contenuti in tutti i CD presenti alla compilazione di sequenze «mirate» in cui si avrà modo di apprezzare la già citata rapidità di azione della meccanica), ma il Kenwood è a mio avviso progettato per rendere più agevole possibile l'uso «manuale estemporaneo», al quale giovano la presenza sul frontale e sul telecomando di un tastierino numerico «dedicato» per la selezione del disco da riprodurre: premendo il numero corrispondente al disco che ci interessa (e aiutati nella scelta dalla ben visibile luce arancione su ogni tastino del frontale macchina, a segnalare la presenza del disco e, se lampeggiante, la sua riproduzione in corso) la riproduzione inizierà immediatamente dal primo brano, senza ulteriori pressioni di tasti; l'uso «multidisc», insomma, si aggiunge molto opportunamente all'uso normale, senza penalizzare inutilmente con complicazioni e macchinosità la velocità delle operazioni «convenzionali» (ovvero prendere un dischetto, infilarlo nel lettore e iniziare nel modo più semplice e veloce la riproduzione). Il tutto, a differenza di quanto avveniva nell'antico corrispettivo analogico, senza ovviamente incidere sulla qualità del suono. Lunga vita al cambiadischi digitale!

Paolo Arduini

